

PERCORSI DI AUTONOMIA

Migliorare gli esiti dei percorsi di uscita dall'accoglienza

CONTIENE LA CALL TO ACTION EUROPEA BE THE CHANGE! "NESSUN CARE LEAVER DEVE ESSERE LASCIATO INDIETRO" RILASCIATA A BUCAREST I GIORNI 12-13 GIUGNO 2019



SOS CHILDREN'S VILLAGES



FICE
AUSTRIA

INTERNATIONAL
FEDERATION
OF EDUCATIVE
COMMUNITIES

AUF JEDES KIND KOMMT ES AN

FONPC



Federația
Organizațiilor
Neguvernamentale
Pentru
Copii

România



Co-funded by the Rights, Equality and Citizenship (REC) Programme of the European Union



IMPRESSUM

©SOS Children's Villages International, 2019

Pubblicato in Austria da SOS Children's Villages International

Prima pubblicazione: giugno 2019 / Traduzione italiana: gennaio 2020

Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione non può essere riprodotta, salvata in sistemi di archiviazione o trasmessa per intero e in nessuna sua parte, indipendentemente dalla forma e dal mezzo, se non con la previa autorizzazione scritta di SOS Children's Villages International, oppure nelle modalità espressamente previste dalla legge o ancora nel rispetto dei termini concordati con l'organizzazione responsabile dei diritti riprografici. Eventuali domande di prima istanza sulla riproduzione dei materiali al di fuori delle casistiche descritte sopra devono essere inviate a SOS Children's Villages International all'indirizzo che segue.

SOS Villaggi dei Bambini

via Durazzo 5, 20134 Milano

E-mail: programmi@sositalia.it

Citazioni

Salvo diversa indicazione, le citazioni di affermazioni dei *care leavers* contenute in questa pubblicazione sono state fornite dai Paesi partner del progetto.

Progetto grafico e impaginazione

Bestias Design

Foto di copertina

Romana Glavurdić

Correzione bozze

Servizi linguistici, SOS Children's Villages International, SOS Villaggi dei Bambini

Autore

Florence Treyvaud Nemptov

Autori della prefazione

Adina Jujic, Raffaella Montuori

Team editoriale

Florina Balint, Valerie Ceccherini, Daniela Bosca, Margherita Leone, Nicoleta Moldovanu, Radostina Paneva, Gabriella Rask, Elisabeth Schmidt-Hieber, Samantha Tedesco, Francesca Letizia, Teresa Pietravalle, Sara Sommaruga, Margherita Brasca



La presente pubblicazione è stata redatta con il supporto dell'Unione Europea. La responsabilità della pubblicazione è ascrivibile unicamente a SOS Children's Villages International e i contenuti non possono in alcun modo essere utilizzati come manifesto delle opinioni dell'Unione Europea.

INDICE

Prefazione a cura di due care <i>leavers</i> coinvolte come co-formatrici nella formazione per i professionisti dell'accoglienza	4
CALL to ACTION – Be the CHANGE! “Nessun care leaver deve essere lasciato indietro”	6
PARTE 1	10
Contesto e obiettivo del progetto	10
Partecipazione dei ragazzi che hanno vissuto in accoglienza	16
PARTE 2	17
Raccomandazioni per una visione integrata dei percorsi di uscita dall'accoglienza	17
PARTE 3	21
Approfondimento: formazione	21
Metodologia	21
Materiale di formazione	23
Valutazione della formazione e del relativo impatto – sintesi dei risultati	25
PARTE 4	30
Partner del progetto “Leaving Care”	30
Principali esiti del progetto	33

INTRODUZIONE A CURA DI DUE *CARE LEAVERS* COINVOLTE NELLE FORMAZIONI COME CO-FORMATRICI

L'essere state coinvolte nelle formazioni, come co-formatrici, all'interno del progetto "Leaving Care" e co-costruirlo insieme è stata un'esperienza unica. Non è per nulla facile da raccontare, perché solo vivendola (in qualsiasi ruolo) si capisce il vero valore dell'incontrare l'altro.

Noi co-formatrici abbiamo lavorato su come trasformare le nostre esperienze di vita in contenuti utili per la formazione, arrivando a formulare metariflessioni e raggiungendo un livello di consapevolezza diverso, passando da una dimensione singola ad una collettiva, grazie agli incontri con il Gruppo Giovani, le formatrici Lisa e Marzia, e Francesca, facilitatrice di SOS Villaggi dei Bambini.

In aula non abbiamo raccontato le nostre storie attraverso una testimonianza, ma portato input utili agli operatori per una visione più ampia del loro lavoro e dei loro orizzonti cercando di rendere l'esperienza dinamica. Questo grazie alla preparazione del modulo formativo che è avvenuta in gruppo sin da subito, espressione di partecipazione significativa che si è percepita molto: per la sinergia creata tra noi e la collaborazione "in aula".

Nonostante la preparazione e gli aggiornamenti costanti prima di incontrare ogni gruppo, durante le formazioni, veniva rimesso tutto in gioco; si creano dinamiche che solo se adeguatamente pronti si possono cogliere e gestire. Inoltre, vengono evocate emozioni che non ti aspettavi di rivivere. E questo non è successo solo a noi: tutti i partecipanti sono stati coinvolti emotivamente, nessuno escluso.

Non sono mancate nemmeno le resistenze da parte di alcuni gruppi o formandi: anche se di partecipazione si parla sempre più spesso, avere dei care leavers come co-formatrici non è comune. Alcuni si sono sentiti minacciati nel loro ruolo professionale o a livello personale, altri avevano

resistenze molto forti o stereotipi sui ragazzi vissuti in comunità, che, fortunatamente, sono stati sciolti; il gruppo è diventato un luogo di confronto, condivisione e di crescita per tutti, in cui chi vi prendeva parte sperimentava partecipazione e corresponsabilità.

L'efficacia della formazione e il suo impatto ci viene restituita dalla valutazione post-formazione, che permette di quantificare, dopo un determinato periodo, i cambiamenti positivi nel lavoro quotidiano dei professionisti cui vi hanno preso parte e il riconoscimento che il proprio modo di lavorare si possa migliorare, insieme ai ragazzi.

Ricordiamo tutte le formazioni con emozioni diverse, ognuna ci ha arricchite sempre più, allargando e cambiando il nostro modo di vedere, di pensare e percepire. Ci hanno insegnato una modalità più reciproca di ascolto e riconoscimento. Che non bisogna dare nulla per scontato ed è necessario prendersi lo spazio per fare domande e dare risposte.

Abbiamo imparato che c'è un tempo per comunicare, che può essere necessario ripetere più volte quello che si vuole dire ed esplicitare reciprocamente che posizione si vuole assumere all'interno della relazione: di quanto tempo l'altro ha bisogno per comunicare?

Riconosciamo il valore di ogni punto di vista e che tutti possono considerarsi "esperti per esperienza".

Adina Jujic e Raffaella Montuori

Care leavers e membri del gruppo giovani di SOS Villaggi dei Bambini

CALL to ACTION¹ BE THE CHANGE! 'NESSUN CARE LEAVER DEVE ESSERE LASCIATO INDIETRO'

Il 2019 è stato un anno importante per i diritti dei bambini, perché da poco è passato il 30° anniversario della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza e il 10° anniversario delle Linee guida ONU sull'accoglienza eterofamiliare. In linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che afferma che “nessuno deve essere lasciato indietro”, ci impegniamo affinché “nessun care leaver venga lasciato indietro”, con la proposta di azioni concrete da implementare fin da subito per garantire il pieno rispetto, la protezione e l'adempimento dei diritti di chi affronta questo processo:

Azione 1: FAR VALERE I DIRITTI DEI CARE LEAVERS NELL'AMBITO LEGALE¹ – a livello europeo², nazionale, regionale e locale

- a.** Fare in modo che i care leavers con trascorsi migratori abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità di accesso a supporto e servizi degli altri ragazzi³.
- b.** Designare un operatore di riferimento per ogni ragazzo in accoglienza eterofamiliare almeno per il periodo dai 16 ai 24 anni di età al fine di garantire supporto durante tutto il processo di transizione verso l'indipendenza.
- c.** Sancire il diritto dei care leavers ad accedere ai servizi sociali e di protezione dei minori anche dopo il 18° compleanno, per garantire continuità e consentire un'uscita individualizzata e graduale dal percorso di tutela, in base al grado di sviluppo individuale e alle capacità di ognuno, senza “data di scadenza”.
- d.** Rendere prassi la redazione di un “Progetto di uscita”⁴ e le revisioni periodiche dello stesso nella fascia di età 16-24 (o 26) anni .

- e. Sancire il diritto a “tornare sui propri passi” per ricevere supporto in caso di necessità.
- f. Sancire il diritto a ricevere supporto nel corso del percorso di istruzione/studio/lavoro, ammettendo la possibilità di insuccessi o cambi di rotta come avviene per tutti i ragazzi, senza il rischio di perdere il supporto.

Azione 2: FAR VALERE I DIRITTI DEI CARE LEAVERS NELL'AMBITO PRATICO

- a. Garantire e incoraggiare una partecipazione piena e significativa dei care leavers alle decisioni che influenzano le loro vite .
- b. Assicurare che i care leavers ricevano supporto da figure professionali specializzate animate da un sincero interesse .
- c. Migliorare l'accesso dei care leavers alle informazioni che li riguardano (ad es. favorire la creazione e il mantenimento di piattaforme digitali contenenti tutte le informazioni che interessano l'uscita dai percorsi di tutela).
- d. Supportare i care leavers affinché si organizzino tra loro in reti o associazioni che consentano una migliore connessione tra pari e con le figure di supporto, attenuando la sensazione di solitudine e potenziando la capacità dei ragazzi di far valere e promuovere i loro diritti.
- e. Creare un meccanismo che consenta ai care leavers di avanzare dei reclami in caso di violazione dei loro diritti, assicurandosi che siano informati dell'esistenza di tale possibilità e delle relative modalità di accesso.
- f. Semplificare l'amministrazione e l'accesso ai servizi, mediante una migliore integrazione degli stessi, e migliorare la privacy e la protezione dei dati nelle procedure amministrative/consultive/legali.
- g. Proporre percorsi formativi di base continui e aggiornati per gli operatori che lavorano con i care leavers, in modo da garantire l'acquisizione di competenze adeguate e dare modo ai professionisti di accedere a iniziative per il potenziamento delle capacità e a percorsi di supervisione.

- h.** Fare in modo che i care leavers o i ragazzi che hanno da poco concluso esperienze di accoglienza eterofamiliare partecipino alla formazione degli operatori, affinché i sistemi di protezione dell'infanzia rispondano adeguatamente alle realtà dei ragazzi in uscita dai percorsi di tutela.
- i.** Non separare fratelli/sorelle al raggiungimento della soglia di età per l'uscita dall'accoglienza di uno di loro.
- j.** Migliorare la collaborazione intersettoriale tra ambiti come salute, formazione, alloggi e lavoro, con il coinvolgimento di professionisti dell'ambito giudiziario e legali insieme alle altre figure professionali essenziali.
- k.** Raccogliere e analizzare regolarmente dati sui care leavers e sulla loro situazione dopo l'uscita dall'accoglienza, per consentire e integrare in modo accurato una pianificazione efficiente e l'esecuzione dei servizi necessari.

Azione 3: ALLOCARE FONDI ADEGUATI PER FAR VALERE I DIRITTI DEI CARE LEAVERS (nell'ambito legale e pratico e a livello europeo, nazionale, regionale e locale)

- a.** Includere nella regolamentazione del Fondo Sociale Europeo Plus una quota prevedibile di fondi volta a consolidare i sistemi di protezione e di assistenza dei minori, includendo un supporto adeguato ai ragazzi in uscita dall'accoglienza.
- b.** Garantire che la regolamentazione del Fondo Sociale Europeo Plus stipuli il bisogno di migliorare la qualità dell'accoglienza eterofamiliare per i minori, anche attraverso l'introduzione di procedure e prassi adeguate per i care leavers.
- c.** Creare un fondo speciale di rapido accesso a supporto dei care leavers, in particolare per far fronte a eventuali difficoltà finanziarie.
- d.** Supportare i care leavers nella ricerca e nel mantenimento di un alloggio dignitoso, con un aiuto iniziale per gli arredi fondamentali, la disponibilità a fornire garanzie per i contratti di affitto e la

copertura dei costi aggiuntivi (provvigione agenti immobiliari, forniture, ecc.).

- e. Fornire libero accesso ai servizi sanitari, inclusi quelli specialistici (ad es. psicoterapia).
- f. Fornire supporto finanziario per consentire ai care leavers di completare gli studi in base al loro potenziale.
- g. Investire di più nelle competenze, conoscenze e capacità di tutti i professionisti e operatori con ruoli di supporto per i care leavers, in modo da garantire un contesto favorevole che consenta loro di assolvere alle loro responsabilità con le risorse necessarie, con cura e interesse.

Redatto a Bucarest il 13 giugno 2019 da care leavers di tutta Europa insieme ai professionisti del settore.



ENDNOTES

1. L'approccio di pianificazione dell'uscita dall'accoglienza comporta l'avvio e l'implementazione di una procedura che racchiuda tutte le considerazioni e le azioni necessarie per soddisfare le esigenze, le circostanze e le aspirazioni di un giovane durante la pianificazione delle diverse fasi del processo di uscita dall'accoglienza: preparazione, transizione o semi-autonomia e post-accoglienza (riadattato da Pathways Handbook e Pathways Materials, Scottish Executive, 2004), Preparazione all'autonomia: guida pratica, pag. 66.
2. Almeno fino ai 24 anni di età, con la possibilità di estensione fino ai 26 anni in determinate condizioni.
3. Vedere anche la Dichiarazione di Bucarest dei bambini dell'Unione Europea sulla partecipazione di bambini e ragazzi ai processi decisionali nazionali ed europei: <https://childrendeclaration.typeform.com/to/h&dSPt>.
4. Nello studio esplorativo eseguito all'inizio del progetto, i care leavers hanno sottolineato che la fiducia, il rispetto e il genuino interesse nei loro confronti sono gli aspetti più importanti della relazione tra i ragazzi e le figure professionali di supporto.

PARTE 1

CONTESTO E OBIETTIVO DEL PROGETTO

- **“Vorrei che fosse un momento felice e rilassato – non un addio, solo un arrivederci, con la promessa di restare in contatto con gli altri, trovando un punto di contatto e non di collisione. Dovrebbe essere un processo graduale, in cui si resta vicini, ci si aiuta e si condividono sensazioni e punti di vista. Vorrei che fosse un processo informale basato sulla comunicazione, non un pretesto per scontrarsi, trovare scuse per litigare o ripensare al passato con astio. Dovrebbe essere un percorso continuativo, qualcosa che dura nel tempo, perché se tieni a una persona vuoi sapere come sta, anche dopo. E non è sempre così.”**

(Giovane con esperienza di accoglienza eterofamiliare)

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Diffondere nel sistema di tutela dell'infanzia una cultura basata sui diritti dei bambini al fine di migliorare l'impatto sulla vita dei bambini e dei ragazzi, soprattutto in preparazione all'uscita dall'accoglienza..

Come raggiungere l'obiettivo

Potenziamento delle competenze dei professionisti dell'accoglienza.

Costruzione di una rete di supporto per i care leavers che possa includere anche uno sportello unico digitale (come, ad esempio, la piattaforma YouthLinks!).

Aumento della consapevolezza attraverso attività di sensibilizzazione e advocacy.

Numerosi studi hanno sottolineato che in Europa le persone con esperienza di accoglienza eterofamiliare sono tra i gruppi più esposti all'esclusione sociale e a rischio di ottenere risultati modesti negli ambiti di istruzione, salute, lavoro, criminalità, salute mentale e funzionamento sociale in generale rispetto al resto della popolazione.

Uscire da un percorso di tutela formale è un passo importante sia per i ragazzi, sia per le figure professionali responsabili della loro assistenza e del loro sviluppo. Tutti gli sforzi e gli investimenti effettuati durante il percorso di accoglienza eterofamiliare del bambino rischiano di essere vanificati se la preparazione all'uscita dall'accoglienza, la transizione verso l'indipendenza e i servizi successivi non forniscono il supporto personalizzato di cui ogni ragazzo ha bisogno.

Nella sua strategia per il 2030⁸, SOS Villaggi dei Bambini si impegna a rinnovare l'accoglienza dei ragazzi promuovendo la loro partecipazione e migliorando la loro integrazione nelle comunità di riferimento. Le azioni di SOS Villaggi dei Bambini sono altresì mirate al potenziamento dell'accoglienza e dei percorsi di *coaching* per consentire ai ragazzi di raggiungere i propri obiettivi nella vita adulta.

I progetti europei di SOS Villaggi dei Bambini sono stati elaborati con lo scopo di sviluppare e implementare programmi di formazione all'avanguardia per gli operatori sociali che lavorano direttamente con ragazzi in uscita dall'accoglienza, al fine di dotarli delle competenze, delle conoscenze e degli strumenti necessari per lavorare con i ragazzi nella fase di transizione.

8. <https://www.sos-childrensvillages.org/who-we-are/strategy-2030>



Per raggiungere tale obiettivo abbiamo ascoltato le voci di ragazzi e ragazze con esperienza di accoglienza eterofamiliare provenienti da dieci Paesi dell'Unione Europea⁹: Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Italia, Lettonia, Lituania, Romania, Spagna e Ungheria. Nell'ambito di colloqui tra pari, questi ragazzi hanno condiviso le prassi che hanno trovato efficaci durante il loro processo di uscita dall'accoglienza, gli elementi positivi e quelli che vorrebbero cambiare, oltre alle competenze, le conoscenze e le esperienze che le persone che lavorano con i *care leavers* dovrebbero avere.

La ricerca svolta durante il progetto ha mostrato come i ragazzi vivono l'uscita dall'accoglienza:

I risultati mostrano come i care leavers siano pervasi da un turbinio di emozioni all'uscita dall'accoglienza: un misto tra gioia e desiderio di libertà e indipendenza combinato con sentimenti di solitudine, ansia e, talvolta, paura. I care leavers nutrono diverse preoccupazioni, che riguardano la loro futura protezione, gli inadeguati livelli di supporto, le modalità attraverso le quali tale supporto viene convogliato, la mancanza di accesso ai servizi e un'insufficiente partecipazione alla vita decisionale nel contesto in cui vivono. Pensano che le loro esigenze e i loro desideri non siano pienamente ascoltati e soddisfatti da coloro che hanno la responsabilità di supportarli durante il processo di uscita dell'accoglienza.¹⁰

9. Cinque Paesi del progetto *Prepare for Leaving Care* (2017-2018) e cinque Paesi dell'attuale progetto *Leaving Care* (2018-2020). Entrambi i progetti sono cofinanziati dal programma REC dell'Unione Europea.

10. Nigel Cantwell, Chrissie Gale, Kenny McGhee e Kate Skinner, *Preparazione all'autonomia: guida pratica*, (Innsbruck: SOS Children's Villages International, 2017), pagg. 26-27.

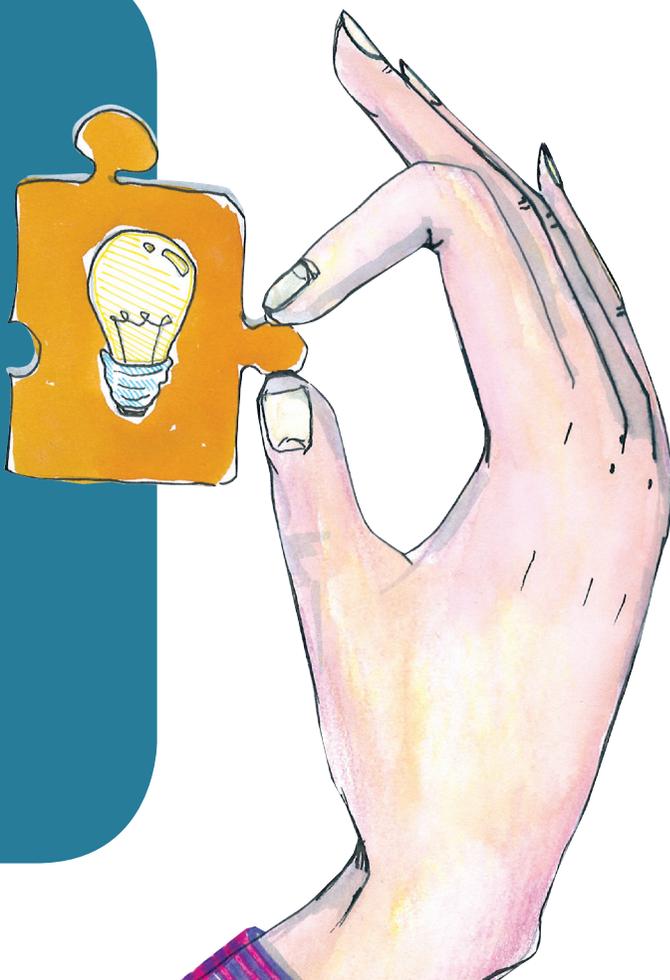


Il progetto si basa sull'esperienza dei partner per la diffusione di un programma di formazione che consenta ai professionisti dell'accoglienza di imparare a integrare un approccio basato sui diritti dei bambini nel loro lavoro e di preparare al meglio i ragazzi all'uscita dai percorsi di tutela.

A oggi, oltre 700 operatori in dieci Paesi hanno completato la formazione sulla preparazione all'uscita dall'accoglienza. L'impatto della partecipazione di ragazzi con esperienza di accoglienza come co-formatori emerge chiaramente dalla valutazione del percorso formativo: **la maggior parte dei partecipanti ha affermato di aver compreso meglio in questo modo la situazione dei care leavers e di aver recepito spunti utili per fornire un supporto migliore.**

Un elemento chiave emerso durante tutto il progetto, che dovrebbe essere ben noto a molti operatori e professionisti con potere decisionale che lavorano nel settore della protezione dell'infanzia, è il seguente:

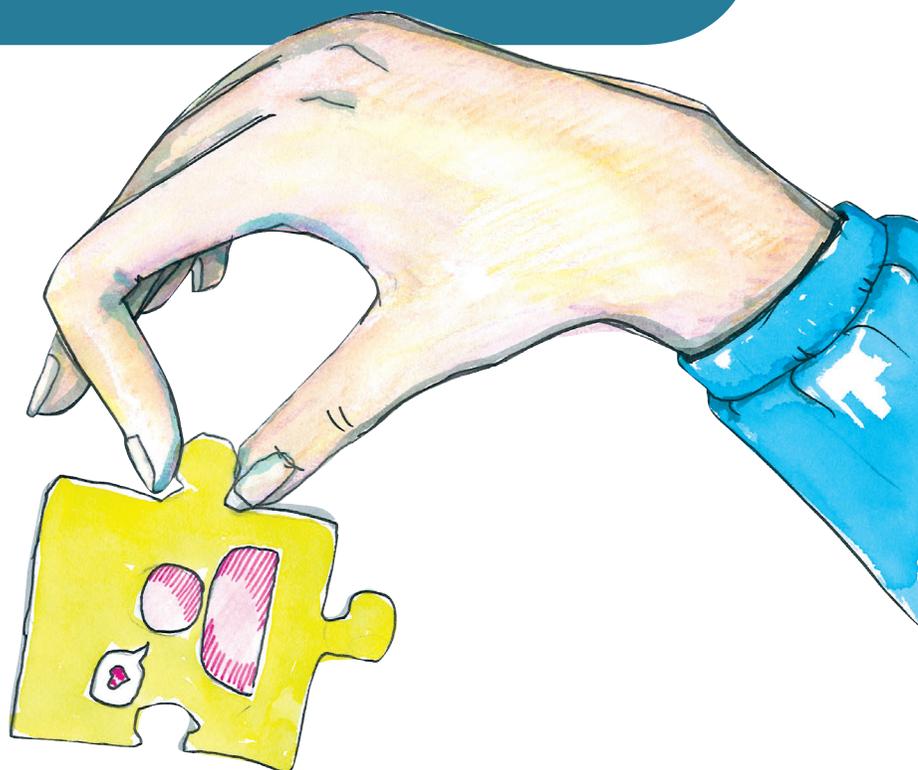
Le persone più adatte a prendere decisioni che riguardano le vite dei ragazzi con esperienza di accoglienza sono... i ragazzi stessi! Hanno bisogno di spazio per essere ascoltati se si desidera migliorare davvero le procedure e le prassi con lo scopo di permettere a bambini e ragazzi che crescono in contesti di accoglienza eterofamiliare di raggiungere risultati migliori.



Un altro prerequisito di cui siamo tutti consapevoli, ma che spesso è carente nella realtà, è un'adeguata allocazione di risorse:

I cambiamenti necessari a livello di fornitura di servizi e, soprattutto, del modo in cui ciascun individuo può essere supportato, non potranno avvenire in assenza di risorse adeguate e investimenti efficaci in termini monetari e di impegno per:

- consolidare le capacità degli operatori sociali per supportare i care leavers responsabilizzarli nel percorso verso l'autonomia;
- progettare e implementare servizi in grado di supportare e responsabilizzare i care leavers nella transizione (ad esempio programmi di semi-autonomia) con la loro partecipazione diretta;
- rendere accessibili ai care leavers i servizi e i dispositivi di supporto in modo non discriminatorio, non giudicante e non burocratico.



PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI CHE HANNO VISSUTO IN ACCOGLIENZA

La partecipazione dei ragazzi è il nucleo di tutte le attività del progetto. In tutti i Paesi partecipanti sono stati istituiti gruppi nazionali di giovani esperti (YEG, *Young Expert Group*), composti da ragazzi di età compresa tra i 16 e i 27 anni che hanno vissuto fuori famiglia e hanno sperimentato, l'uscita dall'accoglienza e le fasi successive.

Gli YEG hanno contribuito significativamente agli studi esplorativi nazionali, allo sviluppo dei testi *Preparazione all'autonomia: guida pratica e manuale formativo*, allo sviluppo del programma di formazione rivolto ai formatori e agli eventi nazionali ed europei, e hanno lavorato per fornire un apporto alle raccomandazioni nazionali¹¹ indirizzate ai decisori politici.

In tutti i Paesi, i ragazzi sono coinvolti come co-formatori nei corsi Preparazione all'autonomia, in parte o per l'intero percorso, e sono coinvolti nei vari eventi organizzati per sensibilizzare e trasmettere i messaggi chiave relativi ai cambiamenti nelle politiche e nelle prassi necessarie per migliorare le prospettive dei care leavers.

Per ogni Young Expert Group nazionale sono stati scelti due ragazzi chiamati a far parte dell'International Young Expert Group, con tre incontri in presenza durante l'implementazione del progetto. Inoltre, due ragazzi fanno parte del gruppo direttivo del progetto.



I ragazzi con esperienza di accoglienza che hanno partecipato alla formazione per formatori a Budapest tra il 16 e il 18 ottobre 2018.

11. Il futuro si costruisce giorno per giorno, https://www.sositalia.it/getmedia/6dfe4d44-9916-41ab-84c0-1943f7f2b9e3/P4LC_LeRaccomandazioni-Manifesto.pdf

PARTE 2

RACCOMANDAZIONI PER UNA VISIONE INTEGRATA DEI PERCORSI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA

Le **Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine** (Linee guida) sono state approvate dalla comunità internazionale durante l'Assemblea generale dell'ONU nel 2009. Ne abbiamo celebrato il 10° anniversario, ed è giunto il momento di riprendere gli standard fissati da queste Linee guida in relazione alla preparazione di bambini e ragazzi per l'uscita dall'accoglienza, oltre che al supporto successivo di cui dovrebbero disporre.

Questi standard sono stati ulteriormente spiegati e approfonditi in *Moving Forward: l'attuazione delle 'Linee guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine'*¹² (*Moving Forward*), dove vengono anche evidenziate le implicazioni delle Linee guida in termini di definizione delle politiche e la corrispondente allocazione di budget e risorse.

Le evidenze ed esperienze raccolte in precedenza¹⁵ mostrano quanto queste implicazioni per la definizione delle politiche siano tuttora valide e, purtroppo, non ancora del tutto realizzate.

Estratto da *Moving Forward*, pagg. 102-103:

- **Implicazioni per la definizione delle politiche**
- **Linee Guida: § 131-136**
- I bambini che vengono dimessi hanno bisogno di supporto attraverso la pianificazione, la preparazione e l'informazione, in modo da prepararsi positivamente all'uscita dall'accoglienza eterofamiliare. Essi dovrebbero avere l'opportunità di prepararsi alla vita indipendente o una situazione abitativa di semi-autonomia.
- Dovrebbero essere disponibili delle forme di sostegno per i giovani che hanno lasciato l'accoglienza e nelle prime fasi dell'età adulta.

La politica nazionale dovrebbe:

Garantire una pianificazione per l'uscita dall'accoglienza

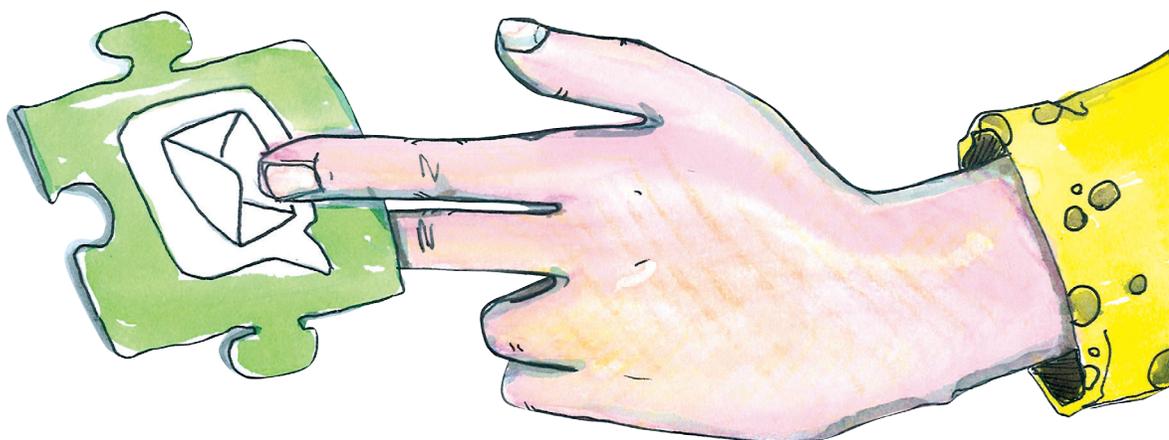
- Sviluppare ed attuare la legislazione e gli orientamenti che delineano le misure di sostegno per i *care leavers* e prevedere un supporto post-accoglienza.
- Assegnare un operatore di riferimento per fornire orientamento e consulenza, facilitare il percorso e rafforzare le competenze di ogni bambino durante tutto il processo di preparazione all'uscita e durante il supporto post-accoglienza.
- Fornire una valutazione costante, una pianificazione individualizzata e un adeguato sostegno per tutti i *care leavers*, iniziando il più presto possibile quando sono ancora in accoglienza.
- Garantire che nessun *care leaver* debba lasciare l'accoglienza troppo presto e favorirne la permanenza in accoglienza fin quando necessario a favorire la transizione alla vita indipendente.
- Supportare i genitori affidatari, i bambini e i ragazzi in modo da incoraggiare la famiglia affidataria a restare un riferimento per il *care leaver*.
- Predisporre meccanismi che permettano ai bambini di partecipare alla pianificazione dell'uscita, contribuendo all'organizzazione di questo processo.
- Garantire che i diversi servizi relativi agli alloggi, al benessere, alla salute e all'istruzione siano coinvolte nella pianificazione e nel sostegno ai *care leavers*.
- Richiedere il monitoraggio e la revisione regolare dei progetti post-accoglienza fino a quando il ragazzo non ha raggiunto una sufficiente autonomia

12. Nigel Cantwell, Jennifer Davidson, Susan Elsley, Ian Milligan e Neil Quinn, *Moving Forward: L'attuazione delle 'Linee guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine'* (UK: Centre for Excellence for Looked After Children, Scozia, 2012).

13. Preparazione all'autonomia (2017-2018), <https://www.sos-childrensvillages.org/prepare-for-leaving-care>.

Fornire sostegno ai *care leavers*

- Dare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di sviluppare le necessarie life-skills e di avere accesso alle informazioni utili durante il processo di uscita dall'accoglienza.
- Esigere che siano messi in atto sistemi che garantiscano ai giovani supporto post-accoglienza attraverso la nomina di una persona di riferimento, disponibile come contatto permanente
- Fornire servizi ai *care leavers*, compreso l'accesso ai servizi sanitari, al sistema di assistenza sociale, all'istruzione, alle opportunità professionali e formative, incluso il supporto specifico per bambini e ragazzi con disabilità e altri bisogni speciali.
- Consultare i *care leavers* per individuare il contesto in cui vorrebbero vivere. Se questo non è vicino a dove vivevano durante o prima del percorso di accoglienza, discutere con loro le implicazioni e agire di conseguenza.
- Garantire che i *care leavers* che stanno studiando al momento dell'uscita e desiderano continuare i loro studi, siano supportati nella transizione.
- Assicurarsi che per i *care leavers* siano a disposizione una gamma di diverse opzioni di vita e abitative e che queste siano di qualità adeguata.



Fornire supporto ai care leavers nel periodo post-accoglienza

- Dare la possibilità ai giovani di mantenere i contatti con il loro precedente servizio di accoglienza, gli adulti di riferimento e gli amici, riconoscendo l'importanza della continuità dei rapporti.
- Assicurarci che possano essere mantenuti i contatti con i fratelli che rimangono in accoglienza e con gli altri membri della famiglia, se opportuno.
- Garantire che i care leavers abbiano accesso a percorsi di formazione professionale e universitaria di alta qualità, in modo che abbiano le stesse opportunità dei loro coetanei che vivono in famiglia.
- Fornire supporto e sostegno economico nell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale. Occorrerebbe prendere in considerazione l'offerta di borse di studio o l'eliminazione della tassa di iscrizione per compensare lo svantaggio vissuto dai ragazzi cresciuti fuori famiglia.
- Raccogliere dati sulla situazione di vita dei giovani che hanno lasciato l'accoglienza, al fine di contribuire ad una maggiore conoscenza e comprensione dei percorsi di vita dei care leavers.
- Incoraggiare la famiglia allargata, la comunità e la società civile a fornire supporto ai giovani che hanno lasciato l'accoglienza. Ciò dovrebbe comprendere il supporto e l'incoraggiamento agli ex genitori affidatari e al personale che lavora nelle strutture di accoglienza affinché siano disponibili a rimanere in contatto con il bambino o il ragazzo che lo desidera.
- Combattere lo stigma e la discriminazione dei giovani che sono cresciuti fuori famiglia e promuovere la loro partecipazione attiva come cittadini.



PARTE 3

Approfondimento: FORMAZIONE

Formazione per formatori ed eventi di formazione nazionali¹⁴



METODOLOGIA

La formazione Preparazione all'autonomia è basata su due principi chiave: formazione professionale e prassi mirata con la partecipazione di persone con esperienza di accoglienza.

Ai formatori specializzati è stato richiesto di partecipare a un programma di formazione per formatori prima dell'esecuzione delle sessioni nazionali, in modo che potessero garantire percorsi formativi di elevata qualità e gestire in modo appropriato l'inclusione dei ragazzi con esperienza di accoglienza come co-formatori.

11. La prassi mirata (deliberate practice) fa riferimento a un tipo specifico di esercitazione volontaria e sistematica che, a differenza delle tecniche standard spesso basate su ripetizioni meccaniche, richiede un'attenzione mirata ed è eseguita con l'obiettivo specifico di migliorare le proprie prestazioni (<https://jamesclear.com/deliberate-practice-theory>)

È stato deciso di coinvolgere almeno una persona con esperienza di accoglienza nell'esecuzione delle sessioni di formazione nazionali e di remunerarne la partecipazione. Questo elemento riveste un'importanza fondamentale per dare rilievo alle esperienze reali dei bambini e dei ragazzi in accoglienza.



MATERIALE FORMATIVO

LA GUIDA PRATICA È FINALIZZATA A:

- Promuovere il miglioramento delle pratiche.
- Stimolare la riflessione.
- Fornire contenuti.



IL MANUALE FORMATIVO È FINALIZZATO A:

- Approfondire i contenuti della Guida pratica.
- Accrescere conoscenze e competenze in tema di supporto ai care leavers.
- Aiutare i partecipanti a comprendere e sviluppare alcuni strumenti utili nel processo di uscita dall'accoglienza

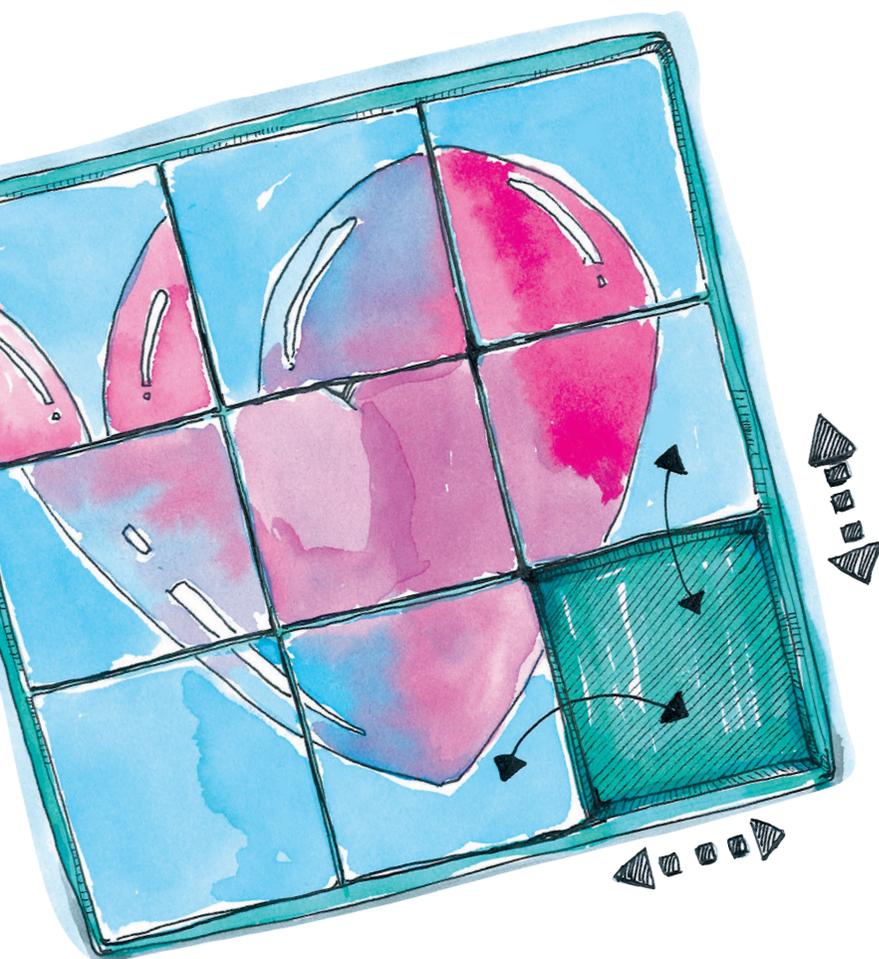


La formazione Preparazione all'autonomia colma una lacuna – quella di un'adeguata preparazione degli operatori che supportano i *care leavers* nella transizione verso l'autonomia – esistente nella maggior parte dei sistemi di tutela, rendendo accessibili agli operatori materiali di formazione completi. Il programma ha come valore aggiunto la presenza di **giovani con esperienza di accoglienza come co-formatori**, un elemento che consente agli operatori di ascoltare l'esperienza diretta dei ragazzi sulle attuali pratiche di uscita dall'accoglienza, e di riflettere insieme su come migliorare tali esperienze in futuro, al fine ultimo di garantire migliori prospettive per i *care leavers*.

Dagli studi esplorativi svolti all'inizio del progetto, sono emersi quattro principi guida, che è fondamentale integrare nei sistemi di tutela e realizzare in tutti i passaggi del percorso di accoglienza. Per questo motivo, tali principi sono la colonna portante della guida pratica Preparazione all'autonomia e del relativo percorso di formazione.

Questi principi trasversali sono:

- Costruire e mantenere rapporti duraturi basati su attenzione e rispetto.
- Mirare a elevati livelli di partecipazione.
- Promuovere e difendere tutti i diritti di bambini e ragazzi.
- Adottare un approccio intersettoriale



VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE E DEL RELATIVO IMPATTO - RIASSUNTO DEI RISULTATI

Gli operatori che hanno partecipato alla formazione Preparazione all'autonomia nei dieci Paesi coinvolti dal progetto hanno compilato dei moduli di valutazione prima e dopo il corso. Questi dati sono stati raccolti e analizzati insieme ai risultati ottenuti dai focus group svolti in ogni Paese. L'analisi ha incluso anche il riscontro dei formatori specializzati in relazione alla formazione per formatori a cui hanno partecipato per prepararsi a svolgere le sessioni di formazione nazionali. Ecco un riassunto dei risultati della valutazione (nel contesto italiano?), tratto dal report sulla valutazione della formazione¹⁵:

Le informazioni raccolte dai formatori specializzati attraverso un lavoro di autovalutazione mostrano un chiaro incremento di competenze e conoscenze, in particolare nelle aree connesse alla capacità di eseguire le sessioni formative sugli argomenti definiti in Preparazione all'autonomia: guida pratica. Tra questi figurano le tematiche connesse a diritti e quadro legislativo, stesura e revisione dei progetti educativi individualizzati, procedure di lavoro intersettoriale, comprensione di traumi e perdita e capacità di fornire supporto ai care leavers in modo empatico ed efficace.

I formatori specializzati hanno attribuito delle ottime valutazioni al manuale formativo e a tutti gli altri materiali di formazione; molti hanno formulato commenti positivi sul livello di dettaglio, organizzazione, attrattiva e chiarezza dei materiali forniti. Inoltre tutti i formatori specializzati hanno valutato positivamente la metodologia di formazione utilizzata durante la formazione dei formatori. Hanno trovato il corso stimolante, impegnativo e diversificato in termini di modalità di esecuzione da parte dei formatori principali. In particolare, è stato apprezzato il ruolo dei co-formatori con esperienza di accoglienza.

15. Irene Stevens e Chrissie Gale, Evaluation of the "Prepare for Leaving Care" Training Programme, (UK: Centre for Excellence for Looked After Children, Scozia, 2018).

Tra le ulteriori valutazioni delle sessioni formative nazionali rientra il giudizio positivo su aspetti quali:

- natura eccellente, utile, dinamica ed efficace della metodologia di formazione;
- contenuti interessanti, pratici e utili, applicabili nelle situazioni lavorative reali;
- uso del lavoro di gruppo e delle opportunità di condivisione e ascolto degli altri;
- strumenti utili e semplici da usare e Guida pratica di qualità;
- struttura chiara e ben pianificata;
- lavoro autonomo chiaro e correlato alle necessità;
- corso istruttivo, interattivo, interessante e motivazionale;
- trasferimento di conoscenza semplice in grado di stimolare la riflessione critica;
- percorso ben strutturato, con enfasi sugli argomenti effettivamente importanti e nuovi.

RGli intervistati hanno inoltre commentato la natura dinamica e interattiva dell'esecuzione delle sessioni di formazione e le eccellenti capacità di presentazione. **“Fantastico,”** ha scritto un partecipante. **“Tutti le formazioni dovrebbero essere così.”**

Un altro intervistato ha scritto:

“Noi ci diciamo sempre che non c'è tempo per fare, per dire... Queste esperienze di formazione ci obbligano, per fortuna, a prenderci del tempo per riflettere su delle cose. Sì, noi lavoriamo sempre su casi e strumenti, ma non ci fermiamo mai a riflettere su ciò che facciamo e perché lo facciamo. Quindi è un modo, questo qua, per prenderci dello spazio, uno spazio positivo e costruttivo.”

Il riscontro in relazione all'inclusione di ragazzi con esperienza di accoglienza come co-formatori è stato particolarmente positivo. Gli intervistati hanno dichiarato che questo ha rappresentato uno speciale valore aggiunto per i contenuti del corso, ed è stato utile per dare concretezza agli argomenti trattati. In base a quanto riportato, la partecipazione dei ragazzi ha aiutato i partecipanti a capire meglio la realtà dei giovani e le loro

preoccupazioni, aiutandoli a riflettere su come migliorare il supporto offerto ai care leavers in futuro. Ad esempio, un partecipante ha scritto:

“Secondo me un percorso di questo tipo è un’esperienza. Un’esperienza che mi ha fatto incontrare delle persone, confrontare, mi ha fatto riconoscere e mi ha fatto distanziare (dalle mie convinzioni precedenti). È un’esperienza che ti rimane, perché è un’esperienza d’incontro.”

Di seguito alcuni altri commenti dei partecipanti al corso:

“Mi è piaciuta molto rispetto alle altre formazioni, forse perché aveva anche un percorso più lungo. È impegnativa, ma ha il valore aggiunto che ci sia un continuum nel tempo.”

“Secondo me ha toccato tutti gli aspetti. Non trovo niente da suggerire perché l’ho trovata veramente tanto esaustiva, con molto materiale cartaceo, le schede ben organizzate, il manuale, che è semplice, chiaro e si può condividere.”

“Molto utile e positivo per il lavoro futuro con i ragazzi; userò quello che ho imparato.”

“Grazie molte per aver coinvolto i ragazzi.”

“Si percepisce la vostra esperienza e avete una buona capacità. Portate metodi e modelli che possono davvero cambiare una cultura.”

“Mi sento in grado di capire meglio i ragazzi, le loro esigenze e il supporto di cui necessitano. È stato un corso molto stimolante...”

E infine, un commento molto interessante e indicativo sulle opportunità fornite da un corso di questo tipo. Un partecipante in Spagna ha scritto:

“Questo tipo di corso di formazione mi ha fatto riflettere uscendo dalla mia bolla.”

Negli ultimi mesi di lavoro, è stata eseguita una **valutazione dell’impatto del progetto**. Nei

“Molto utile e positivo per il lavoro futuro con i ragazzi; userò quello che ho imparato.”

“Grazie molte per aver coinvolto i ragazzi.”

Paesi coinvolti sono stati condotti dei sondaggi post-formazione con i professionisti che hanno partecipato alle formazioni nazionali. I sondaggi sono stati eseguiti circa sei mesi dopo la fine dei percorsi di formazione nazionali.

Questa valutazione suggerisce che la formazione dei soggetti interessati a livello nazionale sta avendo un impatto positivo sul supporto offerto ai care leavers. In particolare, i risultati indicano un miglioramento delle relazioni tra care leavers e operatori. Ad esempio, i partecipanti ritengono di aver significativamente migliorato le proprie capacità di ascolto e comunicazione con i bambini e i ragazzi a cui forniscono supporto durante il processo di uscita dall'accoglienza. Sono infatti più consapevoli delle emozioni e dei sentimenti dei singoli care leavers e si sentono più preparati a rispondere alle loro preoccupazioni. I partecipanti hanno riportato di aver migliorato la loro capacità di ascoltare attivamente e quindi di riuscire a tenere maggiormente in conto i desideri e le aspirazioni dei ragazzi. Sentono di avere più empatia rispetto alla situazione di ciascun care leaver e, di conseguenza, di essere in grado di fornire un supporto individualizzato. Alcuni partecipanti hanno notato di essere migliorati nell'abilità di stabilire relazioni più profonde con i ragazzi, un aspetto identificato come molto importante dai bambini e ragazzi durante lo studio esplorativo iniziale del progetto.

Inoltre, i partecipanti ritengono di aver migliorato significativamente la partecipazione attiva dei care leavers nei processi decisionali e di pianificazione dell'uscita dall'accoglienza, nonché nelle altre fasi del passaggio alla vita indipendente. In base a quanto riportato, il coinvolgimento di ragazzi con esperienza di accoglienza nelle sessioni di formazione ha contribuito a questi risultati.

I risultati inoltre indicano che i care leavers ora ricevono più informazioni sui loro diritti e sulle forme di supporto di cui dispongono, nonché sui servizi a cui dovrebbero avere accesso. Questo si riflette nel riscontro dei partecipanti, che non solo sono più consapevoli dell'importanza di fornire queste informazioni, ma hanno anche una maggiore conoscenza dei diversi servizi a cui i care leavers dovrebbero e possono avere accesso, come indicato

“Questo tipo di corso di formazione mi ha fatto riflettere uscendo dalla mia bolla.”

dai miglioramenti osservati nella pianificazione e nei contenuti dei progetti verso l'autonomia per i care leavers.

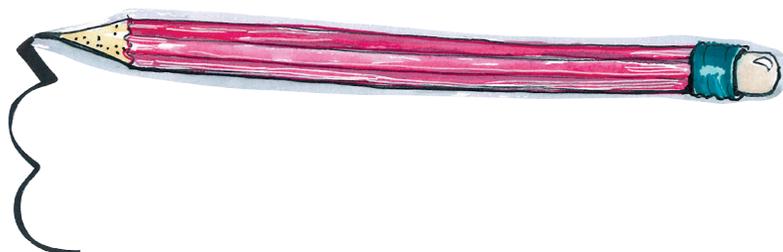
La capacità di fornire un migliore supporto ai care leavers è denotata anche dal miglioramento delle relazioni con i colleghi e con le altre figure professionali coinvolte. Ciò ha portato al miglioramento delle informazioni trasmesse ai ragazzi sulla disponibilità di servizi, ora più ampie e integrate. I progetti verso l'autonomia non si limitano a riflettere questi cambiamenti, ma rispecchiano meglio anche i desideri e le aspirazioni dei care leavers. Inoltre, alcuni partecipanti hanno segnalato che i progetti sono ora più chiari, più specifici e più precisi nelle informazioni contenute. Tuttavia, in base a quanto riportato l'effettivo accesso ai servizi per i care leavers è migliorato solo in modo parziale.

Alcuni partecipanti hanno potuto condividere le nuove conoscenze e gli strumenti acquisiti con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione, "in modo che tutti i componenti del team capissero come lavorare con i ragazzi".

Quasi tutti i partecipanti hanno potenziato la loro autostima in seguito alla formazione, come dimostra la loro maggiore sicurezza in merito alla capacità di fornire supporto ai care leavers. Inoltre gli operatori si sentono più preparati e legittimati a condividere informazioni e idee con i colleghi e più sicuri nelle interazioni con le autorità.

In conclusione, i risultati indicano che gli investimenti effettuati nella preparazione e nella realizzazione di un programma di formazione intensivo come quello proposto in questo progetto, stanno avendo un impatto positivo sul supporto ricevuto dai care leavers.

E infine, la valutazione della partecipazione dei ragazzi nelle sessioni di formazione nazionali dimostra che i giovani coinvolti nel progetto hanno percepito come importante il loro contributo. I ragazzi hanno dichiarato di considerare la partecipazione un'esperienza positiva per sé stessi, ma anche un utile contributo per il successo del progetto. In particolare, il loro apporto ha contribuito al successo della formazione per gli operatori nazionali. I ragazzi inoltre ritengono di aver acquisito nuove competenze e sono orgogliosi di essere stati parte di questo progetto.



PARTE 4

PARTNER DEL PROGETTO “LEAVING CARE”

SOS CHILDREN'S VILLAGES



SOS Children's Villages è un'organizzazione non governativa e aconfessionale che si occupa di diritti dell'infanzia e fornisce direttamente servizi nell'area dell'accoglienza, dell'istruzione e della salute ai bambini che hanno perso o sono a rischio di perdere adeguate cure genitoriali. L'organizzazione si dedica al rafforzamento delle competenze degli operatori, delle famiglie e delle comunità territoriali, al fine di garantire un'accoglienza di qualità. Infine, SOS Children's Villages promuove i diritti dei bambini privi di adeguate cure genitoriali.

Fondata nel 1949, SOS Children's Villages opera in 136 Paesi e Territori, agendo nello spirito delle Convenzione ONU per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e delle Linee Guida ONU per l'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine.

Tra il 2017 e il 2018, il progetto *Prepare for Leaving Care* è stato portato avanti in collaborazione con le Associazioni Nazionali presenti in Croazia, Italia, Lettonia, Lituania and Spagna, insieme al CELCIS (*Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland*), basato presso l'Università di Strathclyde a Glasgow, i principali autori della metodologia e dei materiali formativi. Eurochild, nella veste di partner associato, ha contribuito alla diffusione del progetto.

Sulla traccia di questi risultati, il progetto *'Leaving Care – An Integrated Approach to Capacity Building of Professionals and Young*

People' (2018-2020), è stato realizzato in collaborazione con le Associazioni Nazionali presenti in Bulgaria, Estonia, Ungheria, Italia e Romania insieme a FICE Austria e FONPC Romania, organizzazioni che si occupano di diritti dell'infanzia. SOS Children's Villages International è stato il capofila; si è occupato della progettazione ed è responsabile di tutto il coordinamento del progetto.

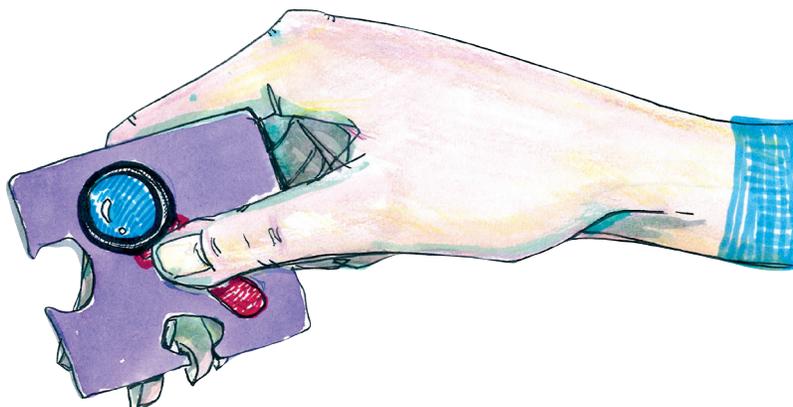
FICE AUSTRIA



FICE Austria è membro di FICE International. FICE International è stata fondata nel 1948 a Trogen, in Svizzera, sotto il patronato dell'UNESCO. FICE è in relazione con UNESCO, UNICEF, il Consiglio d'Europa ed ECOSOC. È anche un membro del NGO-Group - Child Rights Connect e di ENSACT.

FICE International comprende più di 30 Paesi – sezioni FICE – in Europa, Africa, e America; la sua mission è la creazione di network globali, che tra continenti diversi supportino gli interventi con i bambini più vulnerabili, i bambini con bisogni speciali e i bambini e i ragazzi fuori famiglia.

Tutte le attività sono realizzate nel rispetto della personalità, degli interessi e dei bisogni del singolo bambino e del ragazzo.



FONPC ROMANIA



FONPC Romania è il principale interlocutore dello stato, specializzato nello sviluppo e nella ridefinizione delle politiche per l'infanzia, con un approccio basato sui diritti, applicando e sviluppando in maniera integrata l'esperienza dei suoi membri.

Fondata nel 1997, FONPC esiste con e per i suoi membri, circa 100 ONG, che agiscono per il bene e dei bambini e delle comunità in cui vivono, guidati da basi e disposizioni legali, nel promuovere i seguenti valori: identità e autonomia dei singoli membri, comunicazione e azione efficaci, processi decisionali democratici, solidarietà, apertura, fiducia, rispetto reciproco, giustizia, coerenza e continuità, partnership, trasparenza, partecipazione e coinvolgimento. Per realizzare i suoi obiettivi, FONPC lavora in stretta collaborazione con sostenitori e donatori, autorità locali e altre ONG a livello nazionale, organizzazioni internazionali, istituzioni europee, società civile, la comunità locale e altri stakeholder rilevanti per la promozione dei diritti dell'infanzia.

PARTNER DEL PROGETTO "LEAVING CARE"



PRINCIPALI ESITI DEL PROGETTO “LEAVING CARE”

- Studio esplorativo (comprese le interviste tra pari) per raggiungere una migliore comprensione del processo di uscita dai percorsi di accoglienza nei Paesi coinvolti
- Formazione di 12 formatori specializzati che trasmetteranno gli strumenti sviluppati e l'approccio formativo ad altri professionisti nei loro Paesi
- Realizzazione di formazioni nazionali (con *care leavers* co-formatori) che hanno coinvolto circa 400 operatori nei 6 Paesi partner del progetto
- Sviluppo e diffusione della piattaforma digitale YouthLinks in 5 dei 6 Paesi coinvolti
- Sviluppo di raccomandazioni nazionali al fine di garantire che un approccio basato sui diritti – con un focus particolare sull'uscita dai percorsi di tutela – sia integrato al percorso di studi e formazione professionale per tutti gli operatori dell'accoglienza
- Conferenza internazionale *Be the change!* tenutasi a Bucarest il 12 e 13 giugno 2019
- Realizzazione a livello nazionale di *formazioni per formatori* rivolte a più di 50 nuovi formatori specializzati
- Eventi di chiusura del progetto in ogni Paese partner
- Valutazione finale di progetto



SITO

Leaving Care

<https://www.sos-childrensvillages.org/leaving-care-project> (ENG)

Autonomia - accompagniamo i giovani a una vita indipendente

<https://www.sositalia.it/cosa-facciamo/temi/autonomia>

PER SAPERNE DI PIÙ

- **Prepare for Leaving Care**
<https://www.sos-childrensvillages.org/prepare-for-leaving-care> (ENG)
- **SOS Care Promise: come SOS Villaggi dei Bambini assicura a bambini e giovani la miglior presa in carico**
<https://www.sositalia.it/getmedia/74ca647e-86d3-4260-a20a-ae884e245b32/Care-Promise.pdf>
- **Report italiano della ricerca “Una risposta ai care leavers: occupabilità e accesso ad un lavoro dignitoso”**
<http://www.sositalia.it/getmedia/909c64e9-9a06-4334-be53-8c231b5b49cb/una-risposta-care-leavers>
- **Leaving Care and Employment in Five European Countries: An Undocumented Problem?**
https://www.sos-childrensvillages.org/getmedia/908bc3ed-244d-48d0-b8e1-d44d8cdd8e8a/SOS-CVI_Leaving-Care-and-employmentreport_Final.pdf (ENG)
- **Preparation for Independent Living (I matter)**
<https://www.sos-childrensvillages.org/getmedia/db45016e-a5df-4995-819e-af02d6634347/Preparation-for-Independent-Living,-Briefing-paper-3-web.pdf> (ENG)

- **Linee guida ONU per l'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine e Moving Forward**
<https://www.sositalia.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/moving-forward-linee-guida-accoglienza>

CONTATTI

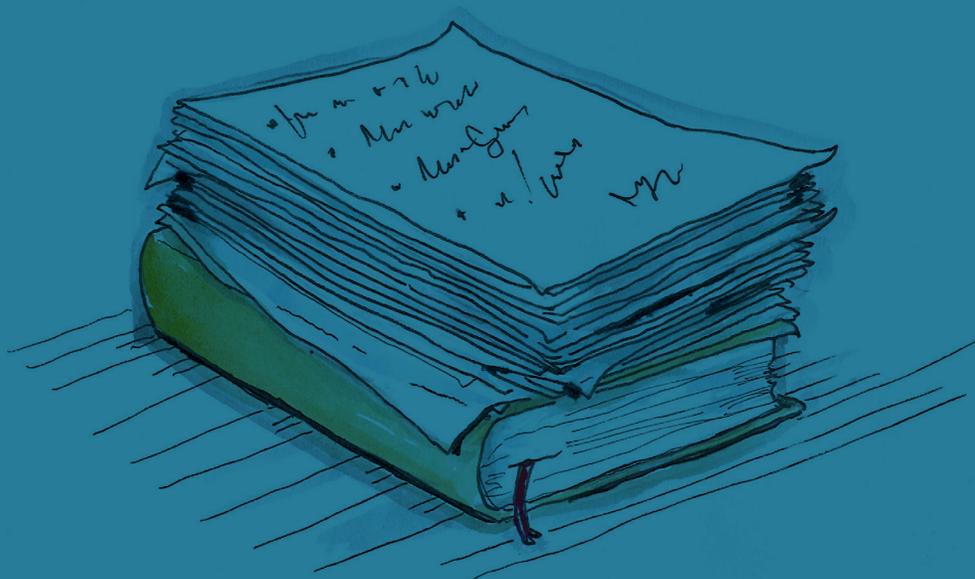
Ms. Margherita Brasca
Project Manager *Leaving Care*

Ms. Teresa Pietravalle
Project Assistant *Leaving care*

programmi@sositalia.it

#Bethechange

#train4childrights





**LEAVING
CARE**